Anno VI. TORINO, Mercoledì 5 GIUGNO 1872 Num. 155.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	14 —	7 50
Svizzera	» 32 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 36 —	20 —	10 —
Germania	» 38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.*)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 GIUGNO 1872.

L'ordine del triangolo.

Non abbondano i Catoni in Francia e questa nazione raffinata ed amantissima del piacere è lontana dai costumi spartani, come dai più al meno tutte le altre società europee. E tuttavia ama di quando in quando, nelle grandi congiunture, fare sfoggio di austere virtù, di repubblicana semplicità: ma è retorica, pura reminiscenza di studi classici. Quella stessa vanità che ordinariamente cerca di essere soddisfatta con gingilli, con decorazioni, con abiti ricamati e simili frascherie preferisce talvolta un berretto frigio, l'indossare un ruvido saio, tenere un linguaggio grossolano, sfolgorare le distinzioni personali. Al postutto se qualche volta il Francese sembra mutare natura, tosto ritornano a galla le antiche tendenze. *Chassez le naturel, il revient au galop.*

Potè pertanto in un momento di entusiasmo la Francia bruciare le sue pergamene, abolire i conti e i marchesi per sostituirvi i *cittadini*, ma la foga durò poco. Napoleone che conosceva i suoi polli affermò che con gingilli si menano gli uomini e creò la Legion d'onore, che bentosto fregiò i petti degli austeri repubblicani, istituì una nuova aristocrazia, nuovi principi, nuovi duchi, nuovi galloni, nuovo e più stretto cerimoniale di Corte e i democratici ispirati alle pagine del Rousseau e del Mably diventarono tosto i più umili cortigiani. A tempo morì giovanissimo l'Hoche, lasciando di sè gloriosa memoria per fasti guerreschi e maschia virtù cittadina. Chi sa se più tardi non avrebbe secondato la corrente, non sarebbe stato trasformato dall'ambiente che convertiva i suoi colleghi generali, i ferventi campioni della repubblica, gli Augereau in duchi di Castiglione?

Si sarebbe almeno creduto che il partito il quale voleva ripigliare le interrotte tradizioni del 92 e non voleva più saperne di gennaio e febbraio, ma tornava in onore i brumai e i termidori, con grande imbarazzo dei lettori che avevano dimenticato il calendario repubblicano, non sapevano più in che giorno vivessero, avrebbe mandato al ghetto la Legione d'onore. Errore. Il Gambetta, al pari di Napoleone primo, riconosce l'utilità di quel gingillo e lo dispensa a larga mano, non imita neppure in questo la repubblica americana e la svizzera.

Ma almeno il Comune di Parigi, la quintessenza della democrazia, quel Governo che vuole mandare ad effetto nei termini più rigorosi il principio dell'eguaglianza, si mostrerà superiore a quei mezzi di dominazione e di corruzione che mantengono in seggi i monarchi e i loro cagnotti. Eppure anche il Comune ne sente il bisogno, muta i nomi non la cosa, trova utilissima cosa il titillare col soddisfacimento della vanità i comunisti. Ecco quanto dice a questo proposito il generale Trochu:

« Volete farvi un'idea dell'incrollabilità di questa malattia? Ebbene, il Comune nell'effimero suo regno di fuoco e di sangue non ha potuto far senza un Ordine cavalleresco, ed in ve lo reco (Il generale apre una piccola scatola di marocchino rosso e ne trae una decorazione). È un triangolo *egualitario*, vago, smaltato. Nel centro la figura della repubblica, la quale, secondo me, vale meglio. Sopra *libertà, fraternità, eguaglianza*, per mostrare quanto nel nostro paese le parole discordano dai fatti. Dietro, 18 *marzo* 1871, *il Comitato centrale*. Inutile il dire che il nastro, tranne un cordoncino appena visibile, è quello della Legion d'onore, disorteché qualunque cavaliere del Comune, ponendosi il triangolo in tasca, diventava legionario. Il calcolo è chiaro.

« Questa decorazione, signori, fu presa dai nostri soldati il giorno che erano entrati a Parigi, soldati di un ufficiale generale che adempiè nobilmente il suo dovere in quella crisi, e ciò dico perchè lo veggo là, è il generale Duplessis (l'oratore addita la tribuna militare), che volle darmi questa decorazione. L'ho pregato a fare un'inchiesta relativa ad essa e da questa risultò che se ne allegarono all'artista 50 e se ne eseguirono 25, le quali furono senza dubbio conferite ed è una di esse ch'io vi presento.

« Ma v'ha cosa più dolorosa di ciò che accadde sotto i nostri occhi? La Francia dopo la tremenda catastrofe del 1870 si è decorata più che non avrebbe fatto se avesse vinto l'Europa. »

Il vero è che v'ha almeno tanta vanità nel declamare contro il conferimento delle croci quanta nel mostrarsene cupido. Sarebbe meglio il dar loro soltanto l'importanza che meritano. I Governi col prodigalizzarle producono maggior effetto che non i democratici colle loro arringhe. Quelli le screditano, questi finiscono col far credere che abbiano maggior pregio di quello che realmente hanno. I Romani conferivano ai vincitori, agli uomini meritevoli, delle corone di alloro, i moderni rettori appendono delle croci e degli uccelli di smalto, che durano più lungamente che le frondi, ma in sostanza partono tutti dallo stesso principio. Rigorosamente parlando una distinzione personale non è punto un'offesa del principio dell'eguaglianza. Gli ordini antichi aristocratici della Francia non erano in questo caso perchè non destinati meramente ai meriti personali e la Legion d'onore potè quindi considerarsi come un ordine consentaneo ai grandi principii proclamati e sanciti dalla rivoluzione dell'ottantanove: ma l'abuso che di esso, come di moltissimi altri si è fatto dai Governi, i quali con poca fatica e minore sacrificio, hanno creduto di farsi degli amici e dei sostenitori, ha prodotto a un dipresso il medesimo effetto di un'abolizione assoluta.

ITALIA

Virle. — Ci scrivono:

Pure in quest'anno Virle volle festeggiare lo Statuto costituzionale col tenere spiegata la bandiera nazionale durante il fausto giorno nella casa del Comune. Verso sera i lieti concenti della banda musicale del luogo, diretta dal bravo suo capo Robusti Domenico fu Lorenzo, da Virle, rallegrarono la popolazione virlese, che in queste patriottiche dimostrazioni vieppiù si consolida nell'amore per le nostre libere istituzioni e per il vero progresso.

Cuneo, 4. — Essendo stato sciolto il Consiglio comunale venne nominato a commissario regio l'avv. Valletti. Questa mattina alle ore 10 prese possesso della carica ed era accompagnato dal cavaliere avv. Reggio, consigliere delegato di questa prefettura. (*Sentinella delle Alpi*).

Ancona, 2. — La squadra degli allievi di questa scuola, partita da Torino il 31 maggio coi professori Curioni e Sacheri, e gli ingegneri assistenti Sabbione e Casana per fare una escursione scientifica attraverso le provincie meridionali, ha cominciato il 1° giugno a visitare nel porto d'Ancona i lavori di prolungamento del molo di tramontana, eseguiti secondo il progetto dell'ispettore del Genio civile, cav. Cesare Serra.

Quel molo prende origine dalla batteria della Lanterna, saltata in aria nel 1860 e che fu ricostruita; esso estendesi nel mare per metri 250 di lunghezza. Quei lavori saranno ultimati nel corrente anno, e sommeranno a 2,400,000 lire.

Resterà però ancora da costruirsi per opera del Genio militare, su tutta la lunghezza del molo, un muro fortificato con casematte, ed alla estremità una batteria circolare di 25 metri di raggio.

L'assistente del Genio civile, signor Mazzi Giuseppe, somministrò sul luogo tutti quegli schiarimenti e quei dati pratici che occorrevano a rendere interessante e proficua la visita; e li seppe fare con quella prontezza che solamente potrebbe derivare dal lodevole impegno col quale egli attende agli importanti lavori affidatigli. E gli allievi glielne rendono i più vivi e sentiti ringraziamenti, facendo pubblicamente nota la prova di fiducia sì meritamente data al sig. Mazzi dallo stesso ingegnere capo, il cav. Romoli, che volle delegarlo ad accompagnare la squadra.

Roma, 3. — S. M. il Re ha largito lire ventimila, ed il ministro dell'interno lire diecimila a beneficio dei poveri danneggiati dall'inondazione del Po.

Anche in quest'anno, per la ricorrenza della festa dello Statuto, S. M. ha concesduto, a proposta dei singoli ministri, varie decorazioni degli Ordini de'Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

S. M. l'Imperatore di Germania ha inviato al Re Vittorio Emanuele un dispaccio per ringraziarlo della insegne di Gran Cordone dell'Ordine militare di Savoia che il Principe Umberto gli ha testè portato a nome del suo Augusto Genitore.

Questo dispaccio è concepito nei termini della più schietta e cordiale amicizia.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale è convocato questa sera in pubblica seduta.

Ordine del giorno.

Congregazioni di carità — Surrogazione di membri — Proposte della Commissione.

Teatro Carignano — Appalto colla condizione di ridurlo a gallerie.

Conto amministrativo 1871.

Molini della Molinetta — Alienazione all'asta pubblica.

Molini di Dora — Proposta di alienazione — Ricorso in opposizione.

Molini delle Catene — Alienazione all'asta pubblica.

Ferrovia fra l'arsenale d'artiglieria e la stazione di Porta Susa — Concessione di occupazione del suolo pubblico.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a mente dell'articolo 94 della legge comunale.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 27 maggio al 30 detto.

Tiro popolare	colpi N.	1,110
Società ginnastica	» »	80
Id. d'istruzione militare della Guardia nazionale	» »	240
Società operai	» »	20
Regio Istituto professionale	» »	1,780
Collegio nazionale	» »	770
Id. Cavour	» »	200
Id. Gioberti	» »	70
Totale colpi N.		4,260

Gara settimanale dal 26 al 30 maggio 1872.

1° premio sig. Bonomi Luigi, punti 30, imbroccate 13: totale 43.

2° premio sig. Deatanasio cav. Antonio, punti 28, imbroccate 10: totale 38.

3° premio sig. Vigliani Lorenzo, punti 22, imbroccate 8: totale 30.

Premio mensile Bonomi Luigi, punti 86, imbroccate 34: totale 120.

Ringraziamento. — I sottoscritti allievi delle scuole serali di disegno e meccanica applicata, del Borgo Dora, si fanno un grato dovere di rivolgere i più sentiti ringraziamenti agli egregi professori *Berlia* e *Sabione* per la cura instancabile, pazienza ed amorevolezza veramente paterna da entrambi spiegate nell'impartire a tutti il bene preziosissimo dell'istruzione.

(*Seguono le firme di 12 allievi*)

Monumenti di Torino. — In un articolo pubblicato l'altro dì nella *Gazzetta di Torino* fu detto che, *ad eccezione del monumento ad Emanuele Filiberto e di quello forse a re Carlo Alberto, tutti gli altri avrebbero dovuto darsi alla Provincia per farne dei paracarri!*

Io avrei desiderato di conoscere l'autore di tale scritto, per vedere se l'autorità del suo nome potesse dare qualche valore a un giudizio così severo; ma poichè esso è anonimo, io veggo scemare d'assai l'importanza..... A ogni modo, vo' combattere una siffatta asserzione non mi sono buttate nel fango le opere di parecchi egregi scultori italiani; e, non richiesto, il faccio, solo dispiacente di non recare altra penna più valente della mia prendere le difese di siffatti artisti.

Pur troppo gli è vero che non tutte le statue che stanno qua e là in Torino sono inappuntabili... Ma dall'eccellente al pessimo ci corre un gran tratto; e poi con qual fronte si potranno condannare, per esempio, le due bellissime statue equestri di *Castore* e *Polluce* che stanno sulla cancellata del palazzo reale?... E chi non avrà una parola di lode per il *Pietro Micca*, stupendo lavoro del Cassano?... E chi saprà pur biasimare l'*Alfiere* del Vela, generoso ricordo all'esercito sardo, il quale ove fosse collocato altrove, come si dovrebbe e come già pur io chiesi vanamente finora, otterrebbe molto maggiore effetto?

E questi sono lavori da far paracarri?

Oh non precipitiamo i giudizi, discorrendo con soverchia leggerezza delle opere d'arte!

Toccare il sommo del bello nella scoltura è così ardua intrapresa, che pochissimi vi riescirono finora; siccome parimente è più facile che in pittura il riuscire ad una meschina mediocrità..... Ma vi è un certo grado al di sopra di questa che deve appagare chiunque conosca le somme difficoltà dell'arte e ravvisa impossibile affatto il non avere che capolavori!...

Non condanniamo adunque a ingiusto ostracismo le suddette opere, come nemmeno il monumento delle due regine scolpito pure dal Vela, e parecchi fra quelli che adornano il nostro Camposanto, e le statue delle scalone del palazzo reale e taluno ancora fra quelle che stanno sulle piazze e nei giardini; e lasciando nell'oblio le poche assai male corrispondenti al desiderio di chi vagheggia solo le ottime cose, non togliamo alla bella Torino nessuno dei suoi pregi... Poichè se essa riesce sempre più ambito soggiorno di molte persone, siccome lo prova l'aumento straordinario della sua popolazione, viene pure in oggi visitata con molto maggiore frequenza da un grandissimo numero di forestieri i quali non la attraversano più soltanto il volo, ma vi si trattengono alquanto con vera soddisfazione, per ammirarne le preziose collezioni e i monumenti.

Luigi Rocca.

Giurisprudenza. — Non si apponeva male l'oratore della legge quando nella circostanza della solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico della suprema Corte di Torino faceva ben meritato encomio a parecchi consiglieri che dedicavano anche quel breve stadio concesso al riposo delle annuali continue fatiche ai profondi studii del diritto, commentando alcune opere legali ed amministrative date per essi di tempo in tempo alla luce con non lieve utile della scienza; novella prova della verità di tale asserto è la recentissima pubblicazione del 2° volume degli studii del conte commendatore Luigi Montagnini, altro dei consiglieri della Corte stessa, sopra la *Filosofia del Diritto Pubblico interno* (Tipografia del *Monitore delle strade ferrate*, via Finanze, n. 13).

In questo 2° volume l'autore imprende con molto acume e con profonda dottrina a trattare i prodromi della feudalità, il Governo feudale considerato nei suoi effetti, e in compiemo tutto il sistema feudale, ed in fine la monarchia.

Le note di cui è ricco quell'elaborato lavoro lo rendono vieppiù gradevole e proficuo, poichè esse accennano pure alle ultime vicende politiche, e segnatamente alla nefasta guerra franco-germanica, ed a qualche sublime questione di diritto commerciale, in cui l'autore già diede prova di molto sapere quando faceva di pubblica ragione i suoi commenti sul Codice di commercio Albertino, ai diversi sistemi in esso adottati da diverse magistrature; lusinga e per lo stile forbito in cui quel libro è dettato, e per la giustezza dei concetti che racchiude, si raccomanda da sè ai cultori della scienza, e speriamo che a questo 2° volume altri faranno seguito, dacchè la spontaneità della redazione non lascia dubitare di ulteriori studi del conte Montagnini. C. I.

Teatri. — *Caterina di Belp*, melodramma storico in tre atti, di Odoardo Ciani, con musica del maestro Giuseppe Bozzelli.

È cosa molto ardua per un giovane compositore, che muove i primi passi nell'arringo musicale, il dovere attingere ispirazioni, effetti ed efficacia drammatica da certe povere parole di versi, di situazioni e, quel che più monta, di buon senso. In questo caso se lo spartito riesce, il merito dell'autore è doppiamente apprezzato, per aver saputo rivestire di bella musica i brutti versi del poeta; se ha cattivo incontro, tutti i fulmini della critica sono scagliati addosso al malcapitato compositore, che non seppe trar partito dal libretto, qualunque esso sia.

Siamo logici: l'ispirazione ha d'uopo d'incentivo, e l'incentivo in un'opera deve darla il *librettista*; mancando il poeta, verrà meno anche il maestro di musica e su cento opere fortuna se ne riesciranno venti.

Il libretto della *Caterina di Belp* tocca tutti gli estremi da noi accennati, ed è perciò che ci dispensiamo di commentare le sgrammaticature, le sconcordanze e le inverisimiglianze di cui è profuso. Per comodo dei lettori però, vogliamo dare un sunto del soggetto, ma brevissimo.

Siamo nel Cantone di Neuchâtel in Svizzera; è giorno di festa. Caterina, orfanella « ch'è *la più bella dell'Elvezie donne* » viene dal *Balivo* coronata di fiori. *Gerardo conte di Estevayer*, signore del Cantone, è presente alla solennità, ed è innamorato e giura farla sua, ma la giovinetta che ama perdutamente *Ottone di Grandson*, primo cavaliere di Neu-

---

(47) (Vedi n. 150)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XIII.

Frattanto l'orgia s'era venuta calmando, appunto perchè al suo massimo eccesso era giunta l'ebbrezza. Vergognosamente degradati, uomini e donne giacevano intorpiditi da un grave sopore, su ogni sedile, sulla tavola, sul tappeto del pavimento, russando, gesticolando, borbottando. L'ambiente sempre più afoso e denso conferiva a comprimere il cervello e ad accrescere quel torpore morboso che pel sangue affluito al capo faceva pavonazze le faccie, livide le occhiaie, rigonfie le palpebre.

Enrico ancor egli sentiva corpo e ragione vacillare sotto quel peso che gravava sul suo cervello, si accorgeva esser presso a cadere in quel miserabile stato, ed un barlume di senno e di volontà, che rimaneva tuttavia in lui, gli diceva di ribellarsi, di resistere, di togliersi all'influsso di quell'incubo. Fece uno sforzo, rigettò la donna, che rotolò come un masso inerte per terra, e si alzò in piedi. Si guardò intorno e gli parve che tutto girasse; ogni cosa gli si confondeva alla vista in un complesso strano, indefinito, una specie di caos, in mezzo al quale uno solo era l'oggetto chiaro, preciso, cui gli pareva vedere ripetersi tutt'intorno: la faccia del dottore con quel suo riso immobilitato sulle labbra. Gli sembrò una provocazione; sentì una matta ira e si slanciò verso di Macchia gridando:

— Perchè ride Lei?

Macchia si drizzò e si fece serio.

— Piano! disse'egli: vedete che vi reggete a stento, mio carissimo amico.... Siete, come tutti gli altri, ubbriaco.

Era la prima volta che il dottore parlava con Enrico alla famigliarità del *voi*.

Quella parola « ubbriaco » fece grande impressione su Lacosta; si fermò, si recò le mani alla fronte e se la serrò con forza, poi corse verso una finestra e spalancatala quanto larga era possibile espose il capo che gli ardeva alla gelata brezza di quella notte invernale.

Il tempo s'era rasserenato, non v'era luna, ma nell'azzurro scuro della volta celeste luccicavano gaiamente non raggi che avreste detto acuti, una miriade di stelle. Soffiava un vento freddissimo che faceva congelare la neve caduta, passandovi su. Un buffo di questo vento per la finestra bruscamente aperta si cacciò nel salone, turbinò in mezzo a fiori e doppieri, agitò le tende, spense metà delle fiammelle, sollevò le chiome disciolte delle donne, e si ingolfò gemendo nella cappa del camino, su cui si estinguevano i tizzi, resti d'un gran fuoco. Sotto l'ingrata impressione di quel subito freddo i dormenti si scossero, alcuni aprirono gli occhi, parecchi borbottarono incomprensibili parole, uno si sollevò a sedere e gridò con voce rauca:

— Abbastanza *frappè* questo sciampagna; portate via il ghiaccio, chè me lo lasciate cadere addosso.

E ricadde egli stesso sui cuscini dove giaceva.

Enrico respirò a pieni polmoni quell'aria frizzante, e sentì farsi più lucide le sue idee e più leggiero il rifiato: ma una mano si posò sulla sua spalla. Si volse e si trovò di nuovo innanzi il viso di Macchia.

— Lei (era tornato al *lei*) vuole dare occupazioni e guadagno ai miei colleghi. Con questa brezzolina comincia per prendermi Lei una famosa scarmana e ne regala una a tutti questi onorevoli *Epicuri de grege porci*.

E mostrò in giro gli ebbri sdraiati.

Trasse via dalla finestra Enrico e richiuse le invetrate. Il giovane, senza pur dire una parola andò al desco, prese un grosso pezzo di ghiaccio, lo pose in un bicchiere che ripulì egli stesso e mescitovi dell'acqua ne bevve a gran sorsi e poscia inzuppatovi una cocca del fazzoletto se ne bagnò la fronte e le tempia.

Egli riacquistò la piena conoscenza e la comprensione delle cose; ma gli rimanevano come una stanchezza più di spirito che di corpo, una debilità della ragione, una inerzia dell'intelletto che lo rendevano cedevole ad accogliere le idee altrui.

Macchia lo prese ad un braccio, lo condusse con sè e gli fece attraversare il salone.

— Che spettacolo! gli disse mostrandogli quella gente addormentata. Ve' quanto poca roba ci vuole per fare un bruto di un individuo umano: un millimetro cubo di gaz acido carbonico.

Si ridussero nel salottino, dove la marchesa, fatte saltare parecchie corde del piano, s'era assopita anch'essa buttandosi sopra il sofà. Sedettero l'uno in faccia all'altro, e Macchia accese un nuovo sigaro.

— Ebbene? cominciò egli, che cosa ne dice? Sono questi di bei divertimenti?

Enrico girò intorno uno sguardo semispento, e mandò un'esclamazione sommessa.

— L'orgia ha la sua poesia anch'ella, continuò Macchia, chi sa capirla; ma

châtel, odiato dal conte, all'ambasciata di amore di quest'ultimo risponde con un reciso rifiuto. Il conte offeso nella sua *dignità* manda le sue guardie a rapire la fanciulla. L'innamorato Ottone è in quel momento al fianco della sua bella e si oppone ai disegni del rivale, ma siccome contro la forza ragion non vale è da lei diviso e chiuso in una oscura prigione, appena rischiarata da una lampada, come dice il poeta, d'onde i suoi fidi lo liberano per salvare l'altra dalle mani di Gerardo. Ottone infatti mediante scalata perviene nella dimora del conte ove fu condotta Catterina e vuol trarla seco. Il conte li sorprende; ne nasce un duello all'ultimo sangue, però fra i due litiganti il terzo gode e la sventurata orfanella viene involontariamente (*sic*) ferita dal conte e muore gridando: *pax vobis* ai due rivali.

E così ha termine la storia di... Michelaccio, cioè di *Catterina di Belp*.

Il maestro Bozzelli ha superato egli tutte queste difficoltà? In gran parte, poichè se la sua musica non ha quella impronta di originalità, quella gradazione di colorito e quella fermezza di stile che si richieggono in una azione drammatica, contiene tali pregi da far rivelare in lui un'anima ardente, un'immaginazione fervida ed un sistema accurato nel trattamento delle voci, oltre a cognizioni bellissime di strumentatura che gli preconizzano un lusinghiero avvenire. Il Bozzelli fece i suoi studi nel collegio di San Pietro a Majella di Napoli; è giovanissimo ed il suo tentativo merita incoraggiamento, anzi il plauso degli intelligenti, perchè molti maestri non incontrarono la medesima sorte esponendo i loro primi lavori alla critica universale.

La *Catterina di Belp* ha ottenuto un bel successo ieri sera al Balbo, quanto a merito musicale, procurando grandissimi applausi e 6 chiamate all'autore nei seguenti pezzi: nel recitativo e ballata per baritono col coro; nel *bolero* per soprano e nella successiva romanza del baritono al primo atto; nell'aria per baritono al secondo; nell'aria della donna e nell'elaboratissimo duetto fra soprano e baritono all'ultimo atto. Quanto ad esecuzione, togliendone il baritono Cabella Placido, artista veramente coscienzioso, molto simpatico al pubblico, l'orchestra con grande impegno diretta dal Simondi ed un poco i cori, il resto fu insufficiente e niente affatto adatto a quel genere d'opera, al punto da suscitare fischi e disapprovazioni. Fu *tagliata* per convenienza la scena prima dell'atto terzo, e l'opera fu sostenuta, possiamo dire, dal solo Cabella.

Il pubblico però, deplorando l'incidente, chiamò al finale d'ogni atto il maestro, attestandogli la sua soddisfazione e dandogli a divedere che le disapprovazioni non andavano al suo indirizzo.

Molti altri pezzi magnifici furono zittiti a causa dell'esecuzione; come la delicatissima romanza della donna con accompagnamento d'arpa e quartetto a corde, il duetto fra soprano e tenore al primo atto ed il finale dell'atto 2°, ecc.

Ma gli artisti non si sentirono alla prove? ci dirà qualcuno... Mai... in tutto c'è il suo mal... Ed ecco la condizione di un povero compositore di musica che, dopo di aver sudato tanto, deve veder malmenati i suoi lavori. Fortuna che il pubblico tante volte ha cognizione abbastanza per giudicare e buone orecchie per sentire.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 giugno 1872.

	Alteza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	730,8	+13,4	8,6	76	15° 7'	S d.	n. p. s.
9 ant.	730,6	+16,8	10,0	73	15° 11'	S O d.	ser. n.
12 m.	730,6	+20,3	7,9	45	15° 18'	calma	n. p. s.
3 pom.	730,4	+23,0	9,3	44	15° 19'	S d.	n. p. s.
6 pom.	730,4	+23,0	9,3	44	15° 11'	S d.	n. p. s.
9 pom.	731,2	+19,4	4,7	28	15° 10'	O f.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 12,3; massima + 24,2

Acqua caduta mill. 1,4
Minima della notte dal 5 al 6 + 10,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 giugno 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 8 1
Nascere della **Luna** 4 40 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 34 sera
Tramonto, ore 8 35 sera
Giorno della Luna 1°.
Luna nuova a 4h 10 di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 giugno 1872

Sandrone Angela nata Ghiotti, d'anni 76, di Vinovo — Basili Biagio, id. 78, di Saluzzo, filatore — Maggia Teresa nata Vitale, id. 62, di Olcenengo (Vercelli) — Moretta Achille, id. 29, di Torino, negoziante — Rappello Giuseppa nata Baratta, id. 72, di Torino — Cibrario Serafina nata Perino, id. 24, di Chiomonte (Susa), negoziante commestibili — Mazza Carlo, id. 42, di Docenc (Domodossola), indoratore — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 4 giugno 1872.

Maschi 11, femmine 11 — Totale 22.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del regno:

Si rende noto che nella scuola professionale di Biella sono vacanti nel prossimo anno scolastico 1872-73 due cattedre, quella di meccanica e quella di chimica.

Il professore di meccanica insegnerà meccanica generale e applicata, cinematica, tecnologia fisico-meccanica e disegno di macchine.

Il professore di chimica insegnerà gli elementi di fisica, la chimica generale ed applicata e l'arte tintoria; dirigerà inoltre un laboratorio di esercitazioni pratiche.

Il corso annuale dura circa dieci mesi; oltre le lezioni diurne i professori daranno lezioni serali nell'inverno: la media settimanale del tempo assegnato ad esse è di 18 ore.

Lo stipendio annuo pel professore effettivo di meccanica è di L. 2000.

Lo stipendio annuo pel professore effettivo di chimica è di L. 2400.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 30 maggio.

La visita del principe Umberto a Berlino si crede qua avere una grande significazione politica. Una gran parte della stampa e del pubblico mantiene ancora l'antica opinione che un principe non possa recarsi presso un altro senzachè gli sia stata affidata qualche commissione diplomatica e quindi si lambiccano il cervello per indovinare quale ella esser possa. Ma in questi giorni le visite dei principi ordinariamente non significano nulla. Certamente l'Italia e la Germania sono collegate per varii interessi e pericoli comuni, tuttavia possiamo francamente affermare che il viaggio del principe Umberto a Berlino non si deve al rifiuto del Papa di ricevere il cardinale Hohenlohe. La spiegazione è assai più semplice, non si tratta che di una restituzione della visita fatta nel 1868 dal principe reale di Prussia nell'occasione degli sponsali del principe Umberto.

Sono in Francia molti politici i quali sogliono attribuire ai loro vicini intenzioni di ingrandimenti territoriali e non s'avveggono che, tranne qualche raro caso, i territori conquistati sono anzi cagione di debolezza che di forza. Così ben pochi francesi possono persuadersi che l'Inghilterra riputerebbe come una grave sventura l'acquisto di Algeri, nè ciò ci maraviglia, poichè non s'avveggono pure che quella colonia è una macina legata al collo della Francia. L'Italia è più savia ed io credo che non accetterebbe un dono, se non si trattasse di una popolazione puramente italiana.

Forse fa un'eccezione Nizza, ma per ora l'Italia non ha alcun desiderio di mutare le frontiere fra essa e la Francia, nè è tanto cieca da non vedere che non provvederebbe ai suoi interessi coll'annessione di un territorio sulle rive dell'Adriatico, ancorchè questo fosse possibile. Per che sono assurde tutte le congietture fondate sull'ipotesi che l'Italia si colleghi colla Germania per ottenere in tal modo un'estensione di territorio, se pure crediamo fornito il suo Governo della ordinaria sagacia.

L'Italia non ha interesse veruno ad indebolire l'Austria. A questo riguardo vi narrerò un notabile episodio accaduto nel 1865 e che non è generalmente conosciuto. A Parigi giunse un diplomatico italiano per informare l'Imperatore che la Prussia aveva fatto delle pratiche coll'Italia, quando meditava già la guerra coll'Austria. Quel signore disse a Napoleone: « La Prussia ci fa delle proposte per aiutarci a liberare la Venezia dall'Austria, se noi ci colleghiamo con essa; ma se noi possiamo ottenere Venezia dall'Austria col mezzo di una alleanza con essa contro la Prussia, questo partito ci conviene quanto l'altro. »

Dopo un momento di riflessione l'Imperatore raccomandò all'Italia l'alleanza colla Prussia, dicendo essere interesse della Francia che quelle due potenze si facessero la guerra e che egli faceva capitale sopra una lunga, dispendiosa e rovinosa lotta, la quale lo porrebbe in grado d'intervenire nell'ultimo momento e far la parte di arbitro dando, come nel caso dell'ostrica, una metà del nicchio a ciascun dei contendenti.

L'Italia non ha pertanto alcun desiderio di mostrarsi ostile verso l'Austria, nè verso la Francia, se questa potenza non abbraccia una politica apertamente favorevole al Papa. Nè veramente, finchè Sua Santità si rimane dall'ordire trame per ricuperare il suo temporale dominio, il Governo italiano ha interesse a menomarne la libertà d'azione. Nelle cose spirituali il Papa è più potente che mai e l'Italia ha da guadagnare anzichè da perdere con questa grande influenza morale esercitata su tutta l'Europa dal centro della penisola.

Se la Francia è tanto discreta che abbandoni ogni pretensione d'impacciarsi nelle differenze che possano sorgere tra il Governo italiano ed il Papa e si mostrerà superiore ai meschini sentimenti di gelosia cui può destare l'accrescimento della prosperità materiale dell'Italia e della sua influenza morale in Europa, siccome in sostanza le due nazioni non hanno interessi opposti, non vi è motivo per cui le visite reciproche dei principi italiani e tedeschi abbiano a destare dei sospetti in essa o perchè all'Italia stia a cuore l'alleanza colla Germania.

LETTERA DI FELIX PYAT.

L'autore del *Cenciaiuolo* ha testè diretto al *Times* la seguente:

« Signor redattore,

« Leggo nel *Times*, che il generale Trochu, questo nemico dichiarato d'ogni decorazione, ma decorato egli stesso di tutti gli ordini immaginabili, ne rimprovera una alla Comune.

« Questo è troppo.

« Permettetemi adunque due parole di risposta.

« La Comune non ha giammai istituito, nè riconosciuto alcun Ordine cavalleresco. L'eloquente generale è ancora una volta ingannato dalla propria immaginazione. La decorazione della Comune è vera come il *Piano Trochu*.

« Ho l'onore di salutarvi.

« Londra, 30 maggio.

« FELIX PYAT. »

SPAGNA.

Ieri, lunedì, il maresciallo Serrano doveva presentare al Congresso le sue spiegazioni intorno alla tanto malaugurata convenzione di Amorovieta. Nulla si può quindi ancora conoscere intorno all'esito di quelle spiegazioni. Già i telegrammi officiali di Madrid ci hanno assicurato che nel Consiglio dei ministri il maresciallo erasi spiegato in modo piuttosto soddisfacente, e che le concessioni contenute nella famosa convenzione si riducono, al punto di vista pratico, a ben poca cosa.

Questi non sarebbero che piccoli dettagli senza importanza; la vera quistione sta nel sapere se il riconoscimento dei gradi dei capi insorti e degli ufficiali dell'esercito regio passati nell'insurrezione, sia stato ammesso in principio. Una tale concessione potrebbe avere avuto praticamente dei risultati poco considerevoli, senza perdere la sua grave importanza dal punto di vista morale. Sarà certo curioso il conoscere l'opinione dello stesso maresciallo su questo proposito.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 giugno.

Presidenza **Biancheri**.

La seduta, convocata per mezzogiorno, è aperta a ore 1 30.

Finzi propone che domani si aduni il Comitato privato per discutere il progetto di legge sul trasporto dei registri ipotecari da Cremona a Mantova.

Parlano su questa proposta gli onorevoli Fambri e Amponi.

È approvata.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Bucchia presenta le seguenti relazioni:

Sul progetto di legge per il tronco ferroviario da Udine a Pontebba;

Su quello relativo al canale *Bussè* nel veronese;

Su quello per i laboratori nell'Università di Roma.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero della guerra per l'anno 1872.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano i capitoli:

1° Amministrazione centrale (personale);
2° Amministrazione centrale (materiale);
3° Stati maggiori.

Morelli Salvatore parla sul capitolo 4°, Esercito.

È contrario alle idee dell'on. La Marmora, e non è nemmeno favorevole alle riforme del ministro Ricotti.

L'oratore vorrebbe che il Ministero della guerra si potesse chiamarlo il Ministero della pace.

Fa voti che la diplomazia nostra si faccia iniziatrice di un tribunale di pace.

È contrario agli eserciti permanenti. Ammette però che dobbiamo armarci fino ai denti, allo scopo di difenderci.

L'oratore continua facendo considerazioni di diverso genere, e provoca spesso l'ilarità della Camera.

Botta fa alcune osservazioni sull'applicazione della legge per la riforma degli ufficiali.

Michelini, esprimendo idee simili a quelle dell'onor. Morelli, fa voti che l'Italia tenda a farsi iniziatrice della pace perpetua (*Ilarità*).

Ricotti (ministro della guerra) risponde brevemente alle osservazioni tecniche dei preopinanti; rinvia al suo collega ministro degli esteri quelle politiche degli onorevoli Morelli e Michelini.

Michelini e **Botta** replicano.

Di Gaeta svolge alcune idee sull'ordinamento dell'esercito, prendendo di mira il caso di guerra non solo difensiva, ma anche offensiva.

Esamina le proposte contenute nel progetto del ministro Ricotti, e trova che esso propone un esercito attivo poco numeroso in paragone a quello di riserva. Chiede che questa venga ridotta, aumentando il primo.

Pres. osserva all'oratore che di questo potrà parlare più opportunamente quando si discuterà il progetto sul riordinamento dell'esercito.

Di Gaeta continua nello stesso ordine di idee, e si diffonde a dimostrare la necessità di utilizzare tutte le forze vive del paese.

Sulis raccomanda l'istruzione agraria dei soldati.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che ne ha parlato col suo collega il ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il capitolo 4° è approvato.

Si approvano pure i capitoli:

5° Carabinieri reali; 6° Veterani ed invalidi; 7° Istituti militari.

Si passa al capitolo 8° Reclusione e Stabilimenti penali militari.

La cifra inscritta dal Ministero è di lire 550,180.

La Commissione propone che i proventi incassati dalla amministrazione della reclusione militare, e derivanti dal lavoro dei reclusi, siano d'ora innanzi versati al tesoro dello Stato, deducendone prima le paghe di lavoro ai reclusi, anzichè essere spesi dall'amministrazione della reclusione; ed in compenso la Commissione propone che sia inscritta a questo capitolo del bilancio la maggior somma di L. 300,000.

Ricotti (ministro della guerra) respinge la proposta della Commissione, provando come sia contraria alla legge di contabilità.

Farini adduce le ragioni che persuasero la Commissione a fare quella proposta. Dichiara per altro che la Commissione non vi insiste, purchè il Ministro della guerra prenda impegno di provvedere per l'anno venturo.

Depretis confuta l'opinione del Ministro, citando alcune disposizioni della legge di contabilità. Tuttavia aderisce al rinvio all'anno venturo, proposto dal relatore.

Ricotti (ministro) sostiene nuovamente che il sistema proposto dalla Commissione è irregolare di fronte alla legge di contabilità; riconosce però che anche il sistema attualmente in vigore non è conforme a questa legge, e promette di uniformarsi strettamente alle sue disposizioni nel bilancio dell'anno venturo.

Farini (relatore) propone a nome della Commissione il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, accetta lo stanziamento proposto dal Ministero. »

È approvato, e con esso il capitolo 8°.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta la relazione sui lavori fatti nei porti.

Si passa al capitolo 9°, personale dell'amministrazione centrale della guerra.

Trombetta fa alcune osservazioni sulla amministrazione della giustizia militare. Contesta che dopo una sentenza assolutoria si possa sottoporre un militare a un giudizio disciplinare, come fu fatto in un caso che accenna.

Ricotti (ministro della guerra) osserva come il preopinante abbia per il passato raccomandato tutto l'opposto di quello che vorrebbe oggi.

Scende a parlare del fatto speciale, narrandone i particolari, e dimostra che si operò legittimamente.

Corrado deplora le imperfezioni della leggi relative all'amministrazione della giustizia militare.

Il capitolo 9 è approvato, e si approvano pure i seguenti: 10, servizio sanitario; 11, pane; 12, foraggi; 13, letti, legna, lumi e spese di casermaggio.

Sul capitolo 14: Trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia ed altre relative, fanno alcune osservazioni gli onorevoli Mezzanotte, Damiani e Depretis.

Danno spiegazioni l'on. Farini (relatore) e l'on. ministro delle finanze riguardo alla contabilità.

Si approva il capitolo 14 senza discussione e i successivi fino al 25 inclusivo.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Tamaio e San Donato, a cui risposero l'on. Valerio (della Commissione) e il ministro della guerra, anche il capitolo 26, Casuali, è approvato.

Rimane così approvato tutto il titolo 1°: spesa ordinaria.

La seduta è sciolta alle ore 6 20. (*Gazzetta d'Italia*).

Il numero 151 della *Gazzetta Ufficiale* del regno riporta il risultato degli esami di concorso per n. 120 posti di uditori giudiziari nei giorni 8, 10, 12, 15 e 17 gennaio 1872 dinanzi alle varie Corti d'Appello del regno.

I promossi in tutto il regno furono n. 110.

Presso le Corti di Napoli, n. 39; Torino 28; Cagliari 9; Brescia 7; Venezia 7; Catania 3; Parma 3; Messina 3; Ancona 2; Genova 2; Firenze 2; Bologna 2; Roma 2; Catanzaro 1.

Il massimo dei punti, che era di ottantuno, non fu raggiunto da alcun candidato.

Il minimo dei punti per l'approvazione era di voti cinquantaquattro.

Il più bell'esame (punti 75) fu fatto presso la Corte d'Appello di Torino.

Il Consiglio provinciale di Ravenna stanziava ultimamente per la ferrovia Veronese-Rimini la somma di L. 300 mila.

Secondando i voti espressi in diverse circostanze dalle primarie Camere di commercio del regno, il Governo ha deciso di stabilire una stazione navale nei porti del Levante e dell'Egitto, dove il commercio italiano è in continuo progresso.

Ad inaugurare quella importantissima sta-

---

conviene padroneggiar questo mostro, non lasciarsene padroneggiar noi. L'uomo forte e savio che conserva il suo sangue freddo in queste sconfitte della ragione altrui, coglie mille occasioni di sollazzo e di studio, vede al nudo la natura umana, conoscere la quale è la cosa più divertente e più istruttiva che sia al mondo. Il più felice ed accorto di tutti gli uomini, il più abile ed il più potente, sa qual è? Quello che sa meglio usare d'ogni cosa, affetti, passioni, individui, circostanze, per suo vantaggio e per impiacevole a l'esistenza. Chi viene a questi tripudii e si lascia abbattere a qual modo dallo stravizzo — ed accennando con atto di profondo disprezzo i giacenti che russavano e rantolavano — è un povero cervello — povero di fosforo — è un dissennato che sbaglia i suoi calcoli e perde per imperizia al giuoco, dove mette per posta la sua salute. Ma sappia prendere dai vapori del vino quell'eccitamento gradito che dà più allegra attività alle fibre cerebrali, più elasticità al pensiero, e mette un velo color di rosa all'universo; colga la voluttà che gli si presenta, senza perderne appunto per eccesso, il delicato vapore, ed avrà fatto un immenso guadagno, avrà consumate nel piacere parecchie ore; *quod est in votis*, il che è lo scopo supremo della vita. Il piacere, caro mio, è la legge sovrana delle azioni umane. Sicuro! Guardi un po' qua. Eccole dei tesori di piacere sciupati per la pazza eccessività del capriccio umano. La gastronomia, la eleganza dell'apparato, delle suppellettili, delle vesti, la luce e gli ori, la bellezza delle donne, il cozzo brioso degl'ingegni d'uomini istrutti, educati, intelligenti, dal quale si sprigiona la scintilla dello spirito, tutti elementi d'una dovizia impareggiabile di voluttà. Beato chi sa profittarne!

Lacosta seguitava a guardare con quei suoi occhi tuttavia torbidi i suoi compagni di stravizzo: fermò le pupille più specialmente sulla giovane che poc'anzi sentiva abbracciata al suo collo, ed ora, poco discosto dai suoi piedi, vedeva sdraiata sul pavimento.

— È un bel corpo: diceva egli, come parlando a se stesso, accennando alle graziose curve disegnate dalle abbandonate membra della *Fifina*. Sì, un vero tesoro, se riserbato all'amore d'un uomo.

Macchia rise, mandando una grossa boccata di fumo.

— Esso invece, questo tesoro, soggiungeva egli insinuando in mezzo alle idee del giovane le sue, con parodia della parte di Mefistofele, ha trovato più conveniente darsi al vizio dei più.

— Avrebbe potuto essere una cara moglie, una buona madre: continuava Enrico, il quale pareva non aver badato alle parole del dottore, ma che invece se le sentiva pure imprimersi suo malgrado nella memoria. — Una buona madre! ripeteva con un'intima tenerezza, sentendo, per sua ventura, anche in quel momento, ridestarsi i soavi, virtuosi sentimenti della educazione della sua infanzia. Invece?... Come se hanno corrotta l'anima!... E par egli più che in codeste miserabili creature, a questo momento, esista ancora un'anima immortale?

Una sonora, beffarda risata di Macchia lo interruppe.

— L'anima? esclamò il dottore. O che, Ella forse appartiene eziandio al branco di quei... — tralascio l'epiteto — che credono all'assurdo dell'esistenza d'un'anima immortale?

Enrico lo guardò sbalordito.

Macchia fece cadere la cenere del suo sigaro d'Avana, e continuò più beffardamente che mai.

— Domandi un po' a suo zio, che è medico, se mai gli avvenne d'incontrarla quest'anima famosa sotto lo scalpello dell'anatomista, nell'esame del fisiologo o nell'analisi del chimico... L'anima è un essere ideale creato dalla convenzione. In realtà non è altro che il complesso delle nostre facoltà che sono il risultamento dell'organismo, cioè delle forze fisico-chimiche della materia. Quando l'organismo è distrutto, quando quell'apparato meccanico che fa convergere e cospirare cotali forze ad uno scopo, che è la vita, viene guasto da non poter funzionar più, colla causa cessa l'effetto; l'anima è bella e andata. Le molecole tenute insieme a compire quelle certe funzioni da tale apparato speciale, ricadono compiutamente sotto le forze generali della natura, si disgregano; ogni particella dei vari gaz raggiunge l'immenso serbatoio che è nell'atmosfera, e l'organismo è disfatto. L'anima ha cessato. La scienza ha riconosciuto nel sistema nervoso l'organo per cui insieme l'animale riceve le sue sensazioni, per cui eseguisce e determina i suoi movimenti, e — noti bene! — quello mercè il quale percepisce, pensa, e vuole. Il pensiero, che è l'attributo essenziale dell'anima degli spiritualisti, è un prodotto del cervello... come l'urina lo è delle reni. Siamo giunti a distinguere nel sistema nervoso le parti che muovono i muscoli, quelle che trasmettono al cervello le sensazioni, quelle che percepiscono e che vogliono, e quelle che coordinano i movimenti. Il cervelletto ha quest'ultimo ufficio; il cervello percepisce e vuole. Nel cervello medesimo si distinguono l'organo dell'istinto, l'organo della sensazione propriamente detta; siamo presso a mettere la mano sulla sede segreta, sulla fibra che scerne il pensiero dalle impressioni, e dire: ecco l'anima; un colpo del mio dito la distrugge. Sicuro!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

zione è destinata la pirocorvetta *Magenta*, che lascierà le acque dello Stato nel prossimo autunno.

In seguito all'annullamento della deliberazione municipale circa i disordini avvenuti nel teatro di San Carlo di Napoli, il sindaco Nolli presentò le proprie dimissioni.

Corre voce assai fondata che domani l'intiera Giunta intenda seguire l'esempio del sindaco.

La Corte d'Assisie di Modena, in seguito al verdetto dei giurati, condannò sabato, 1° giugno, Filomena Polacchini alla pena di morte, perchè ritenuta colpevole di avere barbaramente uccisa la propria figlia, bagnandola col petrolio, soffocandola e bruciandola viva.

Nel prossimo agosto si radunerà a Pietroburgo il Congresso statistico internazionale.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*
CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 4 giugno.

Seduta del Comitato

Il Comitato tiene una riunione straordinaria per esaminare il progetto per ricostruire l'ufficio ipotecario di Mantova.

Il progetto viene approvato.

Seduta pubblica.

Mattazzi per incarico dell'on. Alvisi domanda la ragione dello scioglimento del Consiglio provinciale di Belluno.

Lanza espone che le cause di tale scioglimento non sono imputabili ai consiglieri.

Mattazzi dichiarasi soddisfatto.

Chiaves interroga il Ministro dell'interno intorno alla rottura della lapide posta a Pisa in commemorazione di Giuseppe Mazzini ed alla sua asportazione per ordine dell'autorità politica di quella città.

Lanza risponde che l'autorità municipale ordinò di togliere di sito la lapide di Mazzini, perchè collocata in pubblico senza autorizzazione.

Questo ordine venne eseguito, come di consueto, dalle guardie di pubblica sicurezza. Ma l'autorità politica non ha alcuna risponsabilità del fatto.

Se però la lapide venne, come affermasi, spezzata a bello studio, lamenta e riprovererà questo fatto che crede grandemente colpevole.

Sono annunziate altre interpellanze degli onorevoli Costa, Morini, Pissavini circa i provvedimenti che il Governo intende di prendere per sollevare le popolazioni danneggiate dall'inondazione del Ticino; ed una dell'onorevole Lovatelli per un sollievo ai danneggiati dell'inondazione del Po nella provincia di Ferrara.

Queste interpellanze si differiscono a quando il ministro Sella si troverà in grado di rispondere.

Approvansi senza discussione i rimanenti capitoli del bilancio definitivo 1872 del Ministero della guerra.

Comincia la discussione generale del progetto di legge relativo alle spese per la difesa del golfo di Spezia, alla fabbricazione delle grosse artiglierie e alla costruzione della nuova fonderia per cannoni.

Ferrone di Sammartino combatte il sistema delle fortificazioni alla Spezia, cioè la costruzione di una diga subacquea attraverso il golfo. Sostiene essere questa inutile e spesse dannosa. Entra ampiamente nell'esame della questione per dimostrare che sarebbero invece necessari dei forti.

Fambri appoggia la proposta ministeriale circa la diga; ed accetta in via subordinata quella della Commissione a patto della costruzione di tre forti staccati sulla corda del golfo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 3 giugno.

Anche il Kalnocki, che rappresenta presso la S. Sede l'Impero Austro-Ungarico nell'intervallo tra la partenza del Trautmansdorf e la venuta del Kubeck, ha pigliato congedo dal Vaticano. Giunto a Roma poco dopo il 20 settembre con fama di liberale, e, tenuto da principio in grande sospetto, aveva saputo a poco a poco acquistarsi la buone grazie della Curia romana. Simulata o sincera che fosse, egli è certo che la sua fu una vera conversione, tantochè quei signori del Vaticano, non potendo conservare nel Trautmansdorf un rappresentante del feudalismo austriaco, avrebbero molto volentieri accettato che si protraesse l'*interim* del Kalnocki.

Tale non fu l'avviso del conte d'Andrassy, al quale non garbava punto che la politica austro-ungherese avesse a Roma due interpreti troppo spiccatamente divergenti, il Wimpffer ed il Kalnocki. Il Kübeck inizierebbe pertanto la sua missione sotto auspizi poco favorevoli, quando pure già non gli nuocesse la precedente sua ambasciata presso le Corti italiane.

Dicono poi che anche del Bourgoing non siano guari soddisfatti nè l'Antonelli, nè il Papa. Egli è bensì conservatore, anzi ultraconservatore, ma appartiene alla scuola gallicana e non è tanto cedevole nelle questioni ecclesiastiche, che pure sorgono così frequenti tra la S. Sede e la Francia.

Alla Santa Sede spiace assai che la Francia sia tanto tenace, non solo per la cosa in se stessa, ma anche pel contrasto che ne deriva col contegno largo e liberale del Governo italiano. Avrebbe pertanto vivamente desiderato che il Governo del Thiers recedesse dalle pretese assolute che accampò fin da principio, e già facevasi assegnamento sulla fama di fervente cattolico che aveva preceduto il Bourgoing — furono calcoli sbagliati e non glie lo si perdona così facilmente.

Il conte Digny si è restituito a Firenze; e non sembra che debba partire subito per Vienna, ove si vorrebbero compiere alcuni studi preliminari prima di intavolare le trattative col Governo italiano per la separazione della *Südbahn* dalla rete ferroviaria dell'Alta Italia.

La Corte dei conti è stata officiosamente interessata dal ministro Sella se sarebbe considerato come regolare un progetto di decreto col quale si regolerebbe la materia delle pensioni in attesa che le altre parti della legge sullo stato degl'impiegati civili possano venir deliberate dalla Camera. L'opinione della Corte fu dubbiosa: ma si ritiene che ciò malgrado il Sella persista a voler attuato il provvedimento. Da una parte è inevitabile il ritardo nella discussione della legge generale, dall'altra parte è urgente di troncare certi abusi dai quali tanto aggravio viene al bilancio dello Stato.

Di questi abusi è notevolissimo quello delle collocazioni a riposo, *sedicenti* di ufficio, mentre sono quasi sempre combinate fra il Ministero e gl'interessati, i quali non hanno ancora raggiunto il limite necessario per chiedere la giubilazione. Su questo punto si porterebbe sopratutto la riforma ideata dal Sella, nel senso che la collocazione a riposo d'ufficio dopo i soli 25 anni di servizio, non avrebbe luogo che nel solo caso d'incapacità fisica od intellettuale debitamente constatata, la prima mediante perizia medica, la seconda mediante apposita Commissione.

INONDAZIONI

Ferrara, 2 giugno. — Nella scorsa giornata il signor Prefetto, il f. di Sindaco, marchese Manfredini, il presidente della Congregazione del 1° circondario, cav. Giovanni Camerini, il regio ingegnere capo Natalini e l'ingegnere del 1° circondario conte Magnoni visitarono la parte superiore delle ville inondate portandosi fino al capoluogo del comune di Copparo.

In questa visita poterono rilevare che le acque disalvesate fra il Po grande ed il Canal naviglio cominciarono di aumentare il livello dell'inondazione; anzi a Correggio, a Ruina e a Saletta il corso di rigurgito nel Canal Bianco terminò ed incominciò il corso regolare che deve avere uno scolo, come pure il naviglio da Corlo a Coccanile, essendosi per ciò ribassate le acque di circa metri 0,35.

Essendo stato inondato il catino superiore al Goro, l'argine del Brazzolo venne sormontato e per rigurgito quelle ville furono inondate, approssimandosi l'acqua sotto Copparo dalla parte del Po di Volano.

La veemenza del corso dell'acqua presso il Canal Gora, da Ariano a Codigoro, rovesciò il ponte della Randola sul Bentivoglio, il ponte del Seminato; e minacciava di cadere quello dell'Ippolito.

L'inondazione si estende nel secondo catino Vallina inferiormente al Goro, appoggiandosi l'acqua ai monticelli di Massenzatica per poscia scaricarsi in mare.

Tutte le chiaviche del circondario versano a piena luce l'acqua nel Po di Volano da Tiene all'Adriatico.

Il signor prefetto portò dei soccorsi al f. di sindaco in Copparo cui lasciò 3000 franchi da distribuirsi al popolo delle valli inondate in questo capo-luogo con promessa di continuazione giornaliera.

La popolazione povera è ricoverata nel palazzo comunale di Copparo, ed è nutrita per cura del Comune; ogni precauzione è presa perchè l'abitato sia sottratto all'inondazione. Lo spirito pubblico è abbastanza rialzato. Il livello del Po a Pontelagoscuro era stamane, alle ore 10, a 24 centimetri sotto il segno di guardia con diminuzione di un centimetro all'ora.

Oltre ai ventimila franchi elargiti dalla beneficenza del Re ed ai diecimila assegnati dal Ministero vanno a gara e Corpi amministrativi e privati per fare numerose ed importanti offerte.

— La località precisa in cui il Po ruppe è quella di Mezzano; alla sera alle 11 del fatalissimo giorno 28 si apriva un altro sbocco di circa 150 metri per cui l'acqua inondò le campagne per due sbocchi che insieme misurano a circa 200 metri.

I paesi inondati sono Guarda Ferrarese, Rò, Zocca, Ruina, Soletta, Tamera, Formignana, Fossetto, Sabioncello, Copparo, Gradizza, Costa, Coccanile, Rero, Tresignano, Ambrogio, Bera e Serravalle.

Se da una parte è da notarsi l'indegna noncuranza delle autorità di Ferrara, che per ben due giorni dopo avvenuta l'inondazione non si mossero, è con commozione che bisogna ricordare molti benemeriti cittadini che in ogni modo si prestarono onde attenuare l'entità del male.

— Oggidì circa 700 chilometri quadrati stanno sotto acqua, 40,000 abitanti sono cacciati dalle loro case sugli argini dei due bracci del Po e sulla riva sinistra di questo fiume ed il danno presumibile sorpassa i 20 milioni.

— I soccorsi di pane continuano a venire da Ferrara, da Bologna e da Rovigo, ed uniti a quelli che possono dare i nostri forni, di continuo all'opera, si può con sicurezza asseverare che la fame non si aggiungerà a tormentare quegli sventurati.

A Rò e Guarda crollarono molte case, ma erano già state abbandonate; in Ambrogio si dice siano perite molte persone nel rovinare di fenili e granai, ma non avvi certezza nella notizia, e sperasi sarà smentita.

Mentre uomini intrepidi e generosamente audaci la notte del 28 soccorrevano e salvavano da morte certa 50 persone, altri perversi e scelleratissimi aggradivano le case dei naufraghi che dovettero respingerli a colpi di fucile.

Telegrafano da Ariano:

« Popolazione da sovvenire da Rò a Serravalle ascende a circa 9000 persone ed è sempre crescente. Il consumo giornaliero di pane è di chilogr. 3600 circa. »

— Notizie del 1° giugno, da Mantova, Rovigo, Casalmaggiore, Parma, Novara, Pallanza, Sesto Calende, annunziano cessato il pericolo di nuove piene.

L'abbassamento del Po, dell'Adige, del Ticino e del Lago Maggiore continua tuttora regolarmente.

— Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Anche l'alto Mincio contro le sue secolari abitudini volle visitare, capite importuno, le campagne che lo attorniano nel territorio di Volta. I danni però furono lievissimi, e la visita assai breve.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 3 giugno.

L'Assemblea continua la discussione del progetto di leva, approvando gli articoli dal 24 al 36.

Praga, 3 giugno.

La *Boemia* smentisce che l'imperatore Ferdinando trovisi in uno stato inquietante.

Il Senato dell'Università decise di rinunziare alla somma accordata dalla Dieta per la festa del Giubileo dell'Università, qualora la Dieta mantenga la condizione che i professori infallibilisti debbano insegnare la storia della Chiesa e la filosofia. Il ministro dei culti ricuserebbe di dare la somma senza questa condizione; locchè rende dubbio che il giubileo possa aver luogo.

Londra, 3 giugno.

Camera dei Comuni. — Enfield dice ch'è necessario mantenere temporaneamente Gervoise come agente presso la Corte pontificia, rifiutando il Papa le relazioni col rappresentante presso la Corte d'Italia.

Londra, 3 giugno.

Nelle Camere dei comuni e dei lordi, Gladstone e Granville dichiarano che l'articolo suppletorio redatto da Granville fu approvato dai consiglieri della Corona, trovando lo sufficiente circa il ritiro delle domande dei danni indiretti. L'America desidera di non modificare la prima parte relativa alle domande dei danni indiretti. Le difficoltà esistono soltanto circa gli impegni per l'avvenire. Essi non sanno se addiverranno ad un accordo, ma sperano di sormontare le difficoltà.

Washington, 3 giugno.

Assicurasi che l'America ha offerto di convocare nel prossimo inverno una nuova Commissione Anglo-Americana per stabilire un nuovo trattato sui diritti dei neutri, e specialmente circa i danni indiretti. Questo atto sarebbe considerato come un ritiro delle domande indirette presentate al tribunale di Ginevra.

Non si è ricevuta ancora alcuna risposta da Londra. Credesi che il trattato rimarrà salvo.

Si ha dal Messico che gl'insorti furono sconfitti a Monterey.

Nuova York, 3 giugno.

Oro 114 1/8.

Madrid, 4 giugno.

Dopo udite le spiegazioni di Serrano, il Congresso approvò, con 140 voti contro 22, l'indulto di Amorebieta e la condotta di Serrano. Questi presterà oggi giuramento come presidente del Consiglio e ministro della guerra.

Le bande delle provincie di Valenza e Castellon sono scomparse come quelle della Biscaglia.

Magenta, 4 giugno.

La festa della commemorazione pei caduti di Magenta fu solenne ed imponente. Vi assistevano le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i consoli di Francia e d'Austria e le Corporazioni. Folla immensa. Parlarono monsignor Vitali, il Prefetto, il Sindaco di Magenta e il deputato Annoni. I discorsi furono applauditissimi.

Postdam, 3 giugno.

Il principe Umberto ed il principe imperiale assistettero agli esercizi della cavalleria. I principi e la principessa Margherita fecero quindi una passeggiata a cavallo. Pranzarono nell'appartamento dell'imperatore a Babelsberg, e poscia recaronsi a fare un giro col vapore sull'Havel. Cenarono a Preterpthe nell'isola dei Pavoni.

Parigi, 4 giugno.

Il maresciallo Vaillant è morto.

Versailles, 4 giugno.

L'Assemblea discusse l'art. 37 della legge militare, che fissa a cinque anni il servizio attivo. Farcy e Keller sostengono che tre anni sono sufficienti.

Gli uffici elessero la Commissione pel bilancio 1873: circa due terzi sono liberi scambisti.

Amsterdam, 4 giugno.

La banca di Amsterdam ridusse lo sconto al 2 1/2.

Berlino, 4 giugno.

La *Gazzetta di Spener* annunzia che il Consiglio federale presenterà prossimamente al *Reichstag* un progetto di legge contro i Gesuiti. Il progetto stabilirà la perdita dell'indigenato per tutti i membri di questa Società.

Madrid, 4 giugno (ufficiale).

Nelle provincie di Lerida e Ciudad Real trovansi soltanto due piccole bande. La banda Carrenga fu sottomessa; i capi sono prigionieri.

Morionea insegue Carasa verso Anaparas.

Credesi che la banda Acres sia sciolta.

Echague lasciò ieri Alsasua, ed entrò nella Navarra.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 5 giugno ore 9 45 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 10.

Confermasi la notizia che le convenzioni con le Società di navigazione non producono dissenso alcuno, essendosi anche ammesse di comune accordo le lievi modificazioni proposte.

L'*Opinione* smentisce le voci di dimissione dell'on. Lanza.

Cuneo Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canape. — A Bologna benchè scarsissime le rimanenze si continuarono a trattare alcuni affari a pieni prezzi.

Oltre alle inondazioni che distrussero canapa per 4 milioni di peso Bolognese, anche i seminati, già così promettenti, si trovano danneggiati dal tempo umido e freddo.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza	1ª	al q.	L.	112 —	117 50
»	»	2ª	»	107 75	111 50
»	»	3ª	»	104 —	107 —
» lavor. (garg.)	»		»	170 —	180 —
»	»	2ª	»	165 —	175 —
»	»	3ª	»	156 —	162 —

Bestiame. — Il bestiame è il solo fra i rami di prodotti agricoli, che ai giovi del tempo umido; è vero che qualche parte del raccolto del maggengo fu danneggiato dalla pioggia, ma in complesso si ebbe un abbondante prodotto; più la promessa di un copioso secondo fieno. È naturale perciò un numento nei giovani vitelli, poichè tutti hanno interesse a riempiere le stalle.

Anche il bestiame grosso, mercè la continuata esportazione va salendo continuamente di prezzo. A Lione, a Ginevra metà delle bovine presentate sul mercato continua ad essere di provenienza italiana.

Cereali. — Il tempo che continua cattivo, or che il frumento è in fiore dà serie apprensioni agli agricoltori, conciochè i prezzi si mantengono fermi non ostante l'avvicinarsi del raccolto il quale del resto in quest'anno in tutta l'Europa occidentale sarà ritardato di 10 o 15 giorni.

In Francia subbene gli avvisi dei mercati dei dipartimenti accennino in maggioranza a ribasso, pure l'opinione dei grossi negozianti si è per l'aumento. Difatti a Parigi (13 giugno) le farine 3 marche salirono nuovamente a 73 50 ed a Marsiglia continua la fermezza; il che fa credere che il prossimo corriere ci rechi un aumento quasi generale.

A Marsiglia (1° giugno) si vendettero ett. 7500 di cui 1600 Irka Odessa 125|120 a fr. 30 75, 2720 Enos tenero 121|115 a fr. 28 75 e 1280 Irka Galatz 126|121 a 30 25; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

4 giugno. — Mercato debole stante il cattivo tempo. Continua il rialzo sui cereali, il bestiame è stazionario.

Frumento	1ª q. per ettolitro	L.	27 36
Meliga	1ª q.	»	21 25
80 quint. Legna forte		L.	0 36 a 0 55
18 » Idem dolce		»	0 16 a 0 24
15 Buoi 1ª qual.		L.	8 — a 8 50 il mir.
14 Idem 2ª id.		»	7 — a 8 — id.
17 Vitelli 1ª		»	9 75 a 10 25 id.
12 Idem 2ª		»	8 25 a 9 25 id.

Borsa di Genova. — 4 giugno.

La Rendita da 75 15 a 74 90.

Le Meridionali 485.

Il Mobiliare da 977 per fine mese.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 20, danaro a 107.

Londra a vista lettera 27 22, danaro 27 16.

Marenghi da 21 48 a 21 49.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 4 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 55	
» » fine mese	74 97	
Prestito nazionale 1866	81 1/2	
» » fine mese	76 1/2	
Azioni Banca nazionale	— —	
» Banca Lombarda	690 —	
» » fine mese	— —	
» Banca Veneta	201 —	
» Banca di Torino	834 —	
» Banca generale	575 —	
» Banca di Costruzione	— —	
» Industria comm.	— —	
» Credito Milanese	275 —	
» Italo-Germanica	619 —	
» Banca Lavori pubb.	— —	
» Banca di cred. immob.	— —	
» Banco Sete Lomb.	— —	
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferrovie Meridionali	485 —	
» Ferr. Romane	— —	
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —	
» Ferr. Romane	— —	
» Ferr. Sarde	205 —	
» Regia Tabacchi	522 —	
» Beni Demaniali	501 —	
» Ecclesiastiche	85 50	
» » fine mese	— —	
» Credito Fondiario	— —	
Boni ferrovie Meridionali	543 50	
Cambi sopra Francia a vista	106 80	
» Londra a tre mesi	26 87	
» Francoforte a tre mesi	225 1/2	
» Vienna a tre mesi	230 —	
I pezzi da 20 fr.	21 44	

Sconto 5 per 0|0.

Firenze, 3		4
Rendita al 5 0|0	75 22	74 95
Oro lettera	21 42	21 41
Londra lettera	26 94	26 90
Cambio su Parigi	107 —	107 —

Prestito Nazionale	81 70	81 70
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	746 —	747 50
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1723 5	1734 5
Az. ferr. Merid.	485 75	486 50
Obblig. »	222 —	222 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi, 3		4
Rendita francese	55 72	55 80
Rendita Italiana	69 90	69 95
F. Lombardo-Veneta	463 —	462 —
Obblig. idem	262 50	263 —
Ferr. Romane	133 —	136 —
Obblig. idem	187 —	188 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	201 25	201 75
Obbl. ferr. Merid.	208 75	208 50
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Cred. mobil. francese	487 50	487 50
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	705 —	703 75
Prestito	87 12	86 87
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 39	25 40
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 5/16	92 3/8
Vienna, 3		4
Mobiliare	336 40	335 50
Lombarde	205 40	205 —
Austriache	355 —	354 —
Banca Nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 93 5	8 93 5
Cambio di Londra	111 70	111 70
Rendita austriaca	72 30	72 30
Berlino, 3		4
Austriache	212 3/4	211 —
Lombarde	123 3/4	123 3/8
Mobiliare	202 1/2	201 3/4
Rendita Italiana	67 1/8	68 —
Londra, 3		4
Consolidato Inglese	92 1/4	92 3/8
Rendita Italiana	69 1/4	69 —
Spagnuolo	30 5/8	30 5/8
Turco	54 1/4	54 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

5 giugno 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in c. 74 75 75 70 (74 75) 74 70 70 (74 70).

Corso legale 74 75.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. Senza cart. di premio 76 80.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in c. 616 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 450.

Obbl. ferr. Savona. C. d. m. in c. 222 50 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 38 a 21 41.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	107 — 107 15	— — — —
Francoforte	— — — —	226 — 226 25
Lione (**)	106 80 106 90	— — — —
Londra (**)	— — 26 82 1/2	26 87 1/2

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

CITTÀ DI TORINO
Prezzi dei Bozzoli
risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 4 giugno 1872.

Bozzoli Gialli, qualità superiore, miria 11, venduti da L. 75 a 80.

Comune, L. 60.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 321, da L. 65 a 79.

Comune, miria 663, da L. 46 a 64.

Inferiore, miria 248, da L. 18 a 45.

Prezzo medio L. 53 97.

Totale della giornata miria 1183. Più miria 2200 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 35 a 70.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 5 giugno 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriagrammi
Alba	68 75	60 87	45 59	950
Alessandria	79 50	65 61	40 30	1200
Asti	66 50	53 65	40 52	3000
Bra	66 72	58 64	— —	200
Carmagnola	70 75	62 69	50 61	1400
Casale	70 60	59 50	49 40	1000
Crema	61 54	53 50	49 41	480
Chivasso	65 72	50 60	36 48	420
Cortona	92 —	84 —	80 —	35
Firenze	85 80	78 76	75 6[illegible]	35
Ivrea	70 71	51 60	25 50	200
Lucca	71 86	60 70	38 50	700
Novara	62 10	53 61	35 52	1500
Novi	80 70	68 58	55 45	695
Parma	90 77	76 6[illegible]	66 35	2200
Pinerolo	74 70	69 61	60 55	700
Racconigi	65 77	5[illegible] 64	40 53	3700
Saluzzo	70 80	50 60	36 49	250
Savigliano	67 74	59 66	52 53	450
Scandiano	68 74	60 67	55 60	45
Voghera	83 70	69 50	49 35	250
Torino	68 74	50 65	19 45	1600
Dispacci del 4.				
Guastalla	72 70	69 67	65 63	135
Meldola	81 82	67 66	30 21	449
Voghera	90 75	73 25	54 40	1500

REGNO D'ITALIA

Società Anonima per la Costruzione di Case e Quartieri in Roma

costituita il 1° marzo 1872 con atto a rogito del notaio PIETRO FRATTOCCHI

Capitale Sociale **CINQUE MILIONI** di Lire Italiane

Rappresentato da 50 mila Azioni di Lire 100 l'una, diviso in cinque Serie di un Milione ciascuna

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Barone **Casa** Comm. **Nicolò**, Senatore del Regno — **Paternostro Francesco**, Deputato al Parlamento — **Carrara** cav. **Angelo**, Banchiere — **Colonna Adamo**, Banchiere — **Ricoschi** Conte **Michele** — Principe di **Pandolfina** Cav. **Ferdinando**, Senatore del Regno — **Barboni Gaetano**, Banchiere — **Assanti** Comm. **Damiano**, Generale e Deputato al Parlamento Nazionale — **Ferrari** Conte **Luigi**. *Consulente legale*, Prof. **Angelo Muratori** — *Costruttori*, **Lazzari Celasio Ciampi e C.** — **Cambi Giuseppe** — **Cocchi e Guarnieri** — **Cini Francesco** — **Del Caiza Gelasio**.

PROGRAMMA.

Roma, sebbene in tempo contenesse due milioni di abitanti ora non può contenerne più di 200,000, e quantunque la sua superficie sia immensamente grande (18 miglia circa di circuito) e sia a dovizia fornita di vastissimi palazzi è tuttavia mancante di abitazioni, specialmente per la media classe. Egli è per questo causa, che non solamente il prezzo delle pigioni è salito all'enorme cifra di circa 300 lire annue per camera, ma è altresì difficilissimo, per non dire impossibile, rinvenire alloggi, e tanto meno piccoli quartieri, di modo che leggesi nella relazione della Commissione di Statistica, che nei Rioni di Trastevere e di Borgo si rinvengono moltissime case, che potrebbero chiamarsi *tane, grotte, porcili, canili* anzichè umane abitazioni.

Lo stesso può dirsi dei magazzini e botteghe la cui deficienza inceppa in Roma lo sviluppo del commercio, impedisce la concorrenza fra i negozianti ed aumenta il caro delle derrate e dei viveri.

A rimediare a tali inconvenienti deplorabilissimi e contro i quali ogni giorno più crescono le generali lagnanze, varie società si sono costituite allo scopo di edificare nuove case, ma servendosi esse del sistema di costruzione in uso in Roma non potranno veder coronati i loro sforzi che dopo diversi anni:

1° Perchè queste società dovendo fabbricare dei nuovi quartieri approvati dal municipio prima d'incominciare i lavori devono eseguire molte formalità: ottenere decreti d'espropriazione, quali cose richiedono moltissimo tempo;

2° Perchè le fondamenta degli edifizi importano in Roma da 14 a 20 metri di costruzione sotterranea;

3° Perchè il sistema della muratura tutta a mattoni importa lunghissimo tempo, e molta spesa.

Da queste cause deriva anche, che ogni camera costa moltissimo e che non può quindi affittarsi a meno di circa 300 lire all'anno, e che poco utile deriverà dall'opera delle Società costruttrici fin qui costituitesi, alla popolazione ognor crescente della città, la quale ha d'uopo e **subito di case economiche.**

E quando si rifletta, che buona parte degli uffici governativi, che sono ancora in Firenze, dovranno al più presto trasferirsi nella Capitale, che tutto il personale degli Stabilimenti Commerciali ed Industriali tuttora residenti a Firenze dovrà qui trasportarsi, che è a Roma, che come al proprio centro, va da ogni parte d'Italia affluendo, la vita politica, artistica e commerciale della nazione, è evidente, che occorre provvedere **immediatamente** questa bella città di **comode ed economiche abitazioni.**

Ed è questo precisamente lo scopo a cui tende la **Società anonima**, che si è costituita per la **costruzione immediata** di 500 quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, da mettersi in commercio entro lo spazio di due anni e in guisa che ogni sei mesi siano costruite 125 abitazioni.

Ad evitare l'enorme spesa della fabbricazione delle fondamenta e a raggiungere il proprio scopo di risparmio di **tempo** e di spesa, la **società di costruzione di case e quartieri in Roma**, ha fatto di già acquisto di un numero sufficiente di antichi fabbricati, grandi e signorili nelle migliori posizioni di Roma, a fine di servirsi delle aree e delle fondamenta esistenti, non che dei materiali di demolizione alla sollecita edificazione delle proprie case.

Associatasi nell'opera sua una Compagnia di quei costruttori Fiorentini, che in meno di tre anni dotarono Firenze dei nuovi quartieri del Maglio, della Mattonaia, del Lung'Arno e viale dei Colli, modelli di solidità e di eleganza, che tutti hanno potuto e possono ammirare, e mediante il loro attivo ed energico concorso che la Società Anonima è sicura di potere fin da ora offrire al pubblico i cinquecento quartieri che sono l'oggetto delle sue operazioni.

I mezzi potenti, le macchine moderne, e la grande pratica che posseggono i Costruttori Fiorentini di cui sopra è parola, e le splendide prove da essi date nell'antica capitale, furan sì che la Società consegua il risultato di avere ciascuna camera, a mollo prezzo, come chiaramente è dimostrato dai calcoli e studi fatti dagli ingegneri della Società, da poterle vendere agli inquilini col prezzo delle pigioni col sistema di ammortizzamento in soli anni 15, al prezzo di L. 20 in media per camera, senza interessa a favore dell'inquilino, cioè *molto meno di quanto attualmente si paga di fitto qualunque camera in Roma.*

Un altro immenso vantaggio che otterrà la Società, sarà quello che ritrarrà dai piani terreni per uso del commercio, tanto ricercati in Roma, da potere avere con certezza il doppio del prodotto in confronto delle camere nella loro proporzionata grandezza.

La Società si è costituita con atto del 1° marzo 1872 rogato dal notaio Pietro Frattocchi, col capitale sociale di 5 milioni di lire in altrettante azioni di L. 100 ciascuna, quanto esuberantemente occorre alla costruzione di tutti i 500 quartieri.

I risultati pratici, che avrà la Società, compiuta l'opera di costruzione, saranno positivamente i seguenti:

La Società, vendendo agl'inquilini i suoi 500 quartieri, col prezzo delle pigioni per 15 anni a sole lire 20 al mese in media per camera, avrà una rendita di L. 600 mila all'anno, la quale, gli permetterà di pagare gli interessi sulle azioni, da rimborsarsene ogni anno gradatamente una quantità, con un ragguardevole numero di *premi* annuali per la egregia somma di oltre **un milione** di lire, come rilevasi dal relativo prospetto.

Questo sistema di ammortizzazione, ha dato enormi e vantaggiosi risultati in America, nella Svizzera ed in Francia, dove però, oltre al mezzo di ammortizzazione di L. 25 a 30 per camera la Società Edificatrice che moltiplicò i quartieri di Parigi e Marsiglia salgeva oltre il prezzo stabilito di ammortizzamento, un premio fisso, di lire 200 a 300 per camera, ed in tal modo si è veduto in questi ultimi anni, la Compagnia francese di Marsiglia centuplicare i proprii capitali.

La Società inoltre avrà un altro vantaggio ed è, che il comune di Roma, ha decretato un premio per ogni metro cubo, a quai proprietari di fienili, che rifaranno questi ad abitazioni civili, il quale premio corrisponde a L. 100 circa per ogni camera.

Questi sono gli estremi, che costituiscono il concetto economico e finanziario della impresa, e non si deve dimenticare, che questi resultati possono salire di molto, quando si consideri l'immenso vantaggio, che certamente potrà dare tutto il materiale dei muri, dei tetti, dei fienili e granari, sopra i quali la Società edificherà i propri quartieri.

Gli uomini egregi, sotto ogni rapporto, di cui è composto il Consiglio di amministrazione, e gli ingegneri, e gli abili e devotissimi costruttori, garantiscono la riuscita dell'impresa, il cui brillante successo, mentre riuscirà a grande lucro degli azionisti, sarà pure di vantaggio e di decoro al paese.

Scopo della Società.

La Società Anonima per la **costruzione di case e quartieri**, ha per oggetto:

1. L'acquisto di fienili e granari.
2. Di ridurre questi immediatamente ad abitazioni civili, in quartieri di 4, 5 e 6 camere ognuno, per il numero totale di 2500 camere entro due anni di tempo.
3. Di vendere i proprii quartieri col sistema di ammortizzamento agli inquilini col prezzo delle pigioni.

Durata della Società.

La durata della Società è di 15 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è in Roma.

Diritti e benefizii delle Azioni.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 per 0[0 pagabile semestralmente.
2. Al rimborso garantito dell'azione a L. 110.
3. Ai premi annuali, che in sorte assegnerà alle azioni vincenti, fra i quali molti da 50, 40, 30, 20 e 10 mila lire, oltre un Villino del valore di 100,000 lire, come nel relativo prospetto.
4. Di poter pagare il prezzo dei quartieri con le azioni sociali.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono, sono in numero di 30,000, e vengono emesse a L. 100 ciascuna. Esse hanno diritto al godimento degli interessi al 6 per 0[0 a datare dal 1° luglio 1872, sulle somme versate ed agli altri vantaggi stabiliti nel prospetto di ammortizzamento.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

Lire 25 all'atto della Sottoscrizione.
» 15 al riparto.
» 60 in rate mensili di L. 10 a cominciare ——— un mese dopo il riparto delle azioni.
L. 100

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà lo sconto del 5 0[0.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 3, 4, 5 e 6 giugno,

in TORINO presso i sigg. Fratelli Siccardi — F. Castellini — Grassi e Frusi — Fratelli Delsoglio.

Alessandria, Eredi di R. Vitale; Giuseppe Biglione; M. di L. Torre — *Arezzo*, P. Borghini e figlio; G. Viviani; A. Chiappini — *Asti*, S. Terracini di Marco — *Ancona*, Almagià e Servadio; Ella Aio; Fed. Suppa; A. Tarsetti — *Aquila*, Vincenzo Forcella; Ferd. De Paulis — *Albano*, Petrongari Alessandro — *Ascoli-Piceno*, Emidio Paloni — *Bari*, Antonio Barone e frat. — *Brescia*, Banca Provinciale Bresciana; Grazzani e Stoppani; And. Muzzarelli — *Bologna*, Cesare Poppi e C. — *Benevento*, A. Apuzzo e Zoppoli — *Bergamo*, Raboni Gius. M. — *Biella*, Banca Biellese — *Cremona*, Ant. Garibaldi — *Como*, Gitardini, Sala e C.; Tajana Faverio Bianco — *Cuneo*, Alessandro Comotto; R. Reconly — *Chieri*, Matteo, Buzzi e C. — *Cagliari*, Santo Longiare — *Castellamare*, I. Fontaine — *Firenze*, Adami Ugo e C.; G. Lazzeri e C.; Banca del Popolo; E. E. Obleghi — *Faenza*, Banca Popolare — *Genova*, A. Carrara — *Lugo*, Banca di Romagna — *Livorno*, Moisè Levi di Vita; Banca del Popolo — *Lodi*, Emanuele Caprara — *Milano*, Algier, Candela e C.; Francesco Compagnoni; P. Socenni e C.; Banca del Popolo — *Monza*, Banca monzese — *Macerata*, Banca commerciale — *Modena*, Ab. Verona; Eredi di G. Poppi; Ignazio [illegible]; A. di E. Sacerdoti — *Messina*, Francesco Tagliavia e C.; Gio. L. Recalli — *Mantova*, Angelo A. Finzi — *Montevarchi*, Banca valdarnese — *Napoli*, Banca del Popolo; Bonsconto e Simonetti — *Palermo*, Banco di Sicilia; L. Muratori e C. — *Parma*, Cesare Fea; A. Bellicchi — *Padova*, Leoni e Tedesco; F. Anastasi; Carlo Vason — *Perugia*, A. Ferrucci — *Pisa*, Carlo Perrone — *Piacenza*, Pietro Orcesi — *Roma*, Sede della Società, S. Carlo al Corso, 107; Adamo Colonna, Corso 219; Filippo cav. Pericoli; Ancini e Cerapi; Banca Piccolo Commercio; E. E. Obleghi, Corso 220 — *Rimini*, G. Semprini e C. — *Reggio Emilia*, C. Del Vecchio; Cervo Liuzzi — *Ravenna*, Fratelli Ortolani — *Treviso*, Giacomo Ferro — *Venezia*, Leis E.; Tomich Pietro; Errera e Vivante — *Verona*, Figli di Laudadio Grego — *Udine*, Marco Trevisini; Emerico Morandini — *Vicenza*, Calef e Comp. — *Vercelli*, Giuseppe Vietti — *Varese*, G. Bonazzola.

35 Ob.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Caterina di Belp*; Ballo: *Funerali e danze*.

Alfieri (ore 8) — *Rappresentazione mimo-ginnastica-danzante.*

On demande une jeune Demoiselle de compagnie, bien élevée, qui voyage chez un Monsieur anglais.

S'adresser en français ou anglais à M. HOWARD, [poste rest. Turin. 2240

In Villafalletto

Da RIMETTERE il **CAFFÈ DELLA PIAZZA**. Detto caffè è situato nel centro della Piazza del Commercio, ed è ben avviato. Si rimette per motivi di famiglia. Per maggiori informazioni dirigersi ivi dal Proprietario.

Da affittare al presente

in via Torino

Laboratorio con cantine, alloggio superiormente, cortile e piccolo giardino. Recapito via d'Angennes, N. 32.

Pel primo ottobre

Alloggio di sette camere al 2° piano, via d'Angennes, N. 32, visibile dalle 2 alle 4. Recapito ivi dal portinaio. 2209

Da affittare pel 1° luglio

Un alloggio di otto camere al piano terreno, con ampio giardino, in via Eurdin, N. 4.

Altro alloggio di cinque camere al secondo piano, nella stessa casa. 2168

Da affittare

Alloggio di sei camere e due mansarde, Piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile. 2155

Da affittare

in piazza Vittorio Emanuele N. 23, pel 1° luglio, BOTTEGHE prospicienti verso la collina, ed atte ad uso di studi da artista.

APPARTAMENTO al 1° piano di sette membri, prospicienti verso la collina e via dei Pescatori.

Pel 1° ottobre, APPARTAMENTO di cinque membri al 1° piano, con prospettiva verso via dei Pescatori ed il cortile.

Recapito dal portinaio ivi. 2136

NOTIFICANZA

I signori Giovanni e Gaspare fratelli Pocobelli cessarono dall'esercire l'arte di capomastri muratori sin dal 1° gennaio 1871.

Per atto 1° maggio 1872, rogato Signoretti, dichiararono ritolta la loro società sin dalla detta epoca, ed i lavori in corso e posteriori furono assunti dal *Bernardo Pocobelli figlio di Gaspare*, in rilievo dei medesimi e per esclusivo suo conto. 2179

Cartoni Seme Bachi

BIVOLTINA

Si spediscono franco di porto, inviando L. 5 per Cartone a **PERINI IGINIO**, via S. Giuseppe, 15, Milano. 40 Manz.

IX Esercizio **SOCIETÀ BACOLOGICA** IX Esercizio

ENRICO ANDREOSSI e COMPAGNI

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1873.

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da L. 1000 — da L. 500 e da L. 100 come pure per Cartoni a numero pagabili in tre rate

le Carature	3/10 dal 15 al 30 giugno 3/10 dal 15 al 30 settembre il saldo alla consegna dei Cartoni
I Cartoni a numero	L. 4 — dal 15 al 30 giugno L. 4 — dal 15 al 30 settembre il saldo alla consegna dei cartoni.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del progr. ecc. a

ENRICO ANDREOSSI e C., Milano, Sede della Società, via Bigli, N. 9; Torino, presso A. ODDONE e C., via Cavour, N. 10.

Alessandria, Caronea e Retazzini, Blanda Cesiana in Piazza d'Armi — *Asti*, G. B. Ricci e C. — *Borgo*, Luigi Aymar — *Bene Vagienna*, Francesco Regis, esattore comunale — *Casalborgone*, Luigi Ortalda, farmacista — *Cigliano*, Agostino Mantelli, segretario comunale — *Canneri*, Dott. Ercole Mazzucchelli — *Cuneo*, Tommaso Albertazzi, impiegato provinciale; Antonio Briolo e C. — *Novara*, Rag. Giuseppe Zucchi, casa Leonardi — *Oleggio*, Fratelli Milani — *Pinerolo*, Luigi Aymar — *Racconigi*, G. B. Marchisio e C. — *Saluzzo*, Tommaso Muzio — *Salussola*, Stefano Savio — *Vercelengo*, Giovanni Bevilacqua, farmacista. 33 Manz.

A ODDONE E COMP.

Torino, **Emporio di Sericoltura**, via Cavour, 10

Sottoscrizioni per Cartoni del Giappone pel 1873

alle seguenti Società:

Società Piemontese colla garanzia degli esami microscopici.
Andreossi e Comp. di Bergamo.
Società Alto Piemonte di Cuneo.
Civetta e Cremona — S. Stefano Belbo.
V. Aymonin e Comp. a Yokohama.
Alcide Puech e Comp. — Brescia.
Davide Viganò e Fratelli — Milano.
Fermo Conti e Comp. — Milano.
Società Saluzzese Ghirardotti — Saluzzo.
Cattaneo G. — Milano.
Società della Lomellina — Mortara.
Tasca Aristide e Comp. — Bergamo.

Si mandano i programmi e schede a chi ne fa domanda. 2125

Cartoni del Giappone pel 1873

La **Ditta C. BARONI** ha aperto l'XI sottoscrizione pei cartoni originarii del Giappone per l'allevamento 1873.

Pagamento L. 3 per cartone alla sottoscrizione, il resto a saldo alla consegna.

Garantisce l'annualità e la scelta qualità delle razze. Spedisce *gratis* il programma delle condizioni a chi lo richiede.

Le sottoscrizioni si ricevono fino a tutto giugno all'ufficio della Società, Torino, via Lagrange, 17, e in provincia anche dagl'incaricati.

NB. La Ditta C. Baroni conta 13 anni di esercizio onorevole in questo difficile commercio, e sino dal 1863 fu la prima casa del Piemonte che importava e distribuiva cartoni originarii del Giappone.

I cartoni da essa importati pel corrente allevamento sono tutti della primarie marche di Wedda, Ianagava e Ioneshiava e sono *note completamente senza alcuna eccezione, e i bachi vanno benissimo.* 2045

Per l'allevamento 1873 — **ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D' CARLO ORIO** — Esercizio XVI

MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le soscrizioni per l'importazione di Cartoni Seme-Bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano **L. 4;** entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla Sede dell'Associazione presso il **Dr Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Pisa Zaccaria,** e la Banca **Pio Cozzi e C.,** pure in Milano, e la Banca **Fratelli Nigra,** in Torino. 1 Rep.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT E C[IA] FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe*, e tutte le *irritazioni di petto*. È sopratutto contro la tisi e la consunzione che essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato ricquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose *pastiglie pettorali al succo di lattuca e lauro ceraso* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire 4 la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO,** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 9 M°

SOCIETA' BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE

CUNEO

Mandatario **Carlo Chiapello**

Si è ricostituita pel settimo anno d'esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte,** all'oggetto d'importare dal Giappone seme Bachi per gli allevamenti del 1873.

Le azioni sono da L. **500** e anche da L. **100** pagabili in due rate, cioè:

Tre quinti a tutto giugno;
due quinti a tutto ottobre.

Pagando l'azione integralmente entro *il mese di giugno* è accordato lo sconto del 3 0[0, cioè L. 15 per ogni azione da L. **500,** e L. 3 per ogni azione da L. **100.**

Ai sottoscrittori per Azioni da L. **500,** sarà spedito per un anno il *Giornale dell'Industria Serica.*

Si accetteranno anche soscrizioni a numero fisso di cartoni, colla semplice differenza di **40** centesimi di aumento per ogni cartone. L'anticipazione per questi è fissata a L. **8** per cartone, da pagarsi all'atto della sottoscrizione, il saldo si pagherà alla consegna:

In **Cuneo** presso la Ditta **Carlo Chiapello.**

In **Torino** alla **Succursale A. Oddone e Comp.,** via Cavour, 10; e presso **L. Golletti,** piazza S. Carlo, accanto al *Caffè Piemonte.* 2127

ACQUA DUSSER 17M°

Quest'acqua di una semplicità estrema, restituisce poco a poco ai capelli e alla barba il loro colore primitivo, mentre li rinvigorisce senza inconvenienti; essa fortifica la capigliatura e netta la testa, invece d'ingrassarla. Prezzo L. 6.

In Torino, all'Agenzia **D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5.

PATE EPILATOIRE DUSSER per estirpare i peli e la lanugine senza alterare la pelle. - **L. 10.**

TINTURA UNICA 32 M°

DI

FILLIOL e ANDOQUE

Profumieri-chimici brevettati di Parigi

Con questa tintura (una sola boccetta) senz'altra preparazione, si tinge istantaneamente la barba in qualsiasi colore mantenendola morbida e lucente senza alterare menomamente la pelle.

L. 6 la boccetta coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo,** via dell'Ospedale, num. 5.

2201 NEL FALLIMENTO

di Giovanni Galoppo, già fabbricante in pannilana a Cossila.

Alle ore 9 ant. del 20 del corrente giugno, nella sala del consessi del tribunale civile di Biella, il G. di tribunale di commercio, si continuerà il resoconto dei sindaci, e si delibererà sulla nomina dei sindaci dell'unione dei creditori.

Biella, 1° giugno 1872.

Paolo Fossati canc.

2121

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI di Torino

Scadenza di fatali

Mercoledì, 12 prossimo giugno, alle ore 6 pomeridiane, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo sul prezzo di **L. 140,100,** cui venne deliberato il corpo di casa, via Alfieri, N. 9, con atto d'oggi al rogito del notaio sottoscritto.

Torino, 28 maggio 1872.

Notaio OSCARRE PAROLETTI.

Società della ferrovia da Stradella a Piacenza

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di detta Società i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 18 del venturo mese di giugno, alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio della Società, in Torino, via Santa Teresa, N. 18, per deliberare sul resoconto dell'Esercizio 1871.

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque o più azioni al portatore, i quali a tutto il giorno 14 giugno p. v. avranno depositato i loro titoli alla Cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'Assemblea presentando personalmente i loro titoli all'ufficio dell'Assemblea medesima (art. 27 dello Statuto della Società).

Torino, 14 maggio 1872.

Il Segretario dell'Amministrazione
1923 **C. MASI.**

Società della Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 18 del venturo mese di giugno, alle ore 5 pomeridiane, nell'ufficio della Società, in Torino, via Santa Teresa, num. 18, per deliberare sul resoconto dell'Esercizio 1871.

Gli Azionisti che desiderino intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della Società, almeno 10 giorni prima dell'Assemblea, a termine degli articoli 16 e 19 degli Statuti sociali.

Torino, 18 maggio 1872.

Il Segretario dell'Amministrazione:
1924 **C. MASI.**

Torino, Tip. C. Favale e C.